

04
2016



Parrocchia di S. Marco
GARDONE VAL TROMPIA

Incontro

tra campanili e ciminiere





PARROCCHIA DI S. MARCO ev.

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia
Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)
Tel. 030 8912432 - Cell +39 329 185 62 42
e-mail: gardonevaltrompia@diocesi.brescia.it

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987
Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;
Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002
Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.
IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.
IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.
IBAN: IT67 V 03500 5454 0000 0000 40063

Direttore responsabile
MONS. ANTONIO FAPPANI

Direttore
DON ALDO RINALDI

Redazione
Via Costa, 2 Gardone V.T.

Stampa
TIPOLITOGRAFIA BATAN Gardone V.T.

Abbonamenti
Un numero - 3 €
Ordinario - 10 €
Sostenitore - 20 €
Simpatizzante - 50 €
Benemerito - 100 €

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

Don Aldo Rinaldi
via Costa, 2 - Tel. 030.8912432
Cell. +39 329 1856242

Don Giuliano Boniotti
via Don Zanetti, 5 - Cell. 339.1107608

Don Amatore Guerini
Via Giovanni Pascoli, 86 - Tel 030 833 6021

ORARIO Ss MESSE

FESTIVE

7.30 - All'Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia:
ore 06.45 Lodi - 7.00 - 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

Alla scuola di Maria, donna eucaristica

Rivolgo il mio sincero Grazie di cuore ai Consiglieri del Consiglio Pastorale per aver sostenuto e promosso, all'inizio dell'anno pastorale, la MISSIONE EU-CARISTICA con la statua internazionale della MADONNA DI FATIMA PELLEGRINA. Il mio Grazie cordiale a tutte le persone che hanno sensibilizzato la comunità parrocchiale a rivolgere l'attenzione a questo evento, per offrirci a vicenda un po' più di entusiasmo, per continuare a costruire la comunione con impegno e responsabilità.

Il mio Grazie riconoscente alle persone che hanno pregato con fede, senza calcolare il tempo e accogliendo altri fratelli e sorelle di altre comunità parrocchiali.

Il mio Grazie a quanti hanno addobbato la strada, hanno offerto gli ornamenti floreali nelle chiese, hanno curato la pulizia degli ambienti, hanno cercato l'ambiente per la permanenza del dott. Vittorio ed offerto ospitalità per il pranzo.

Il mio Grazie riconoscente per i tanti esempi che Maria mi ha fatto toccare con mano: la commozione di tanti che dopo anni di lontananza, hanno risposto all'invito di Maria; di tanti che vivendo ai margini della società hanno ritrovato in Maria colei che li sa accogliere, capire e consolare...



Il Grazie all'Associazione Apostolato Eucaristico Mariano che ci ha accompagnato spiritualmente nei momenti programmati del S. Rosario, della S. Messa, dell'Adorazione Eucaristica, degli incontri a tema ...

Sì, in questo mio primo anno di permanenza in Gardone Val Trompia, posso dire con gioia che Maria, si è offerta a noi come esempio di dono eccellente, il cui vertice è l'Eucaristia. E' stato bello sentire da tanti di aver

1954. La staua della Madre Santissima nell'abitazione della famiglia Camplani



percepito l'importanza, guardando Maria, di superare la concezione del dono come scambio interessato che richiede un contraccambio. L'Eucaristia esige una cultura del dono e ci aiuta a realizzarlo. Gesù raggiunge il culmine della donazione di sé nella sua passione: ha dato se stesso, la sua vita, il suo corpo. Anzi egli stesso è il dono per eccellenza che scaturisce dall'amore del Padre: «Dio ha tanto amato gli uomini da donare il suo Figlio unigenito». Gesù a sua volta ci offre tanti doni: la Parola, il Pane di Vita, la pace, la Madre. In particolare egli fa due doni preziosissimi: «dona lo Spirito senza misura» e «la vita eterna». *Quali doni ci ha offerto Maria in questa sua permanenza tra noi?*

La Vergine Maria, ci ha condotto ad un incontro profondo e spirituale con il Figlio, proprio perché nell'Eucaristia è presente Cristo con «il suo vero corpo nato da Maria Vergine». Maria ci guida all'Eucaristia.

Se l'Eucaristia è divenuta il nostro orientamento, allora assimiliamo nella nostra vita, la benedizione biblica, cioè la lode e il dono di tutto l'universo. La preghiera di benedizione sopravanza l'egoismo di trattenere per sé le risorse della terra ed apre alla condivisione



ed alla solidarietà.

Maria ci indica di fissare lo sguardo nel cuore di Cristo presente nell'Eucaristia per scoprirlo continuamente come l'essere-per-noi. Il suo corpo è dato per noi e il suo sangue è sparso per noi. La nostra vita diventa così esistenza in favore di ...

L'Eucaristia segna in noi la carità verso i fratelli e le sorelle bisognosi, in quanto è sacramento dell'unità della Chiesa. Quando usciamo dall'Eucaristia siamo invitati a dire a tutta l'umanità che è

necessario vivere l'amore della verità, la sincerità, la disponibilità ad imparare, la capacità di dialogo, la disponibilità al conflitto sentendole come virtù che permettono di andare avanti tutti insieme. Non possediamo la verità, ma ci potrebbe essere la fiducia di avvicinarci insieme.

Maria anticipa l'Eucaristia perché realizza per prima l'ideale eucaristico voluto da Gesù, quello di una comunione d'amore che coinvolge l'anima e il corpo. Lo comprese Elisabetta, che riconobbe

Maria come la «Madre del mio Signore», ma la chiamò beata per aver «creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Contemplando Maria come Donna eucaristica a motivo del suo sì, noi impariamo che è la fede il fondamento delle opere, che è il sì alla vocazione a produrre la fecondità della missione, che è lo spirito ciò che vivifica ogni carne. Il *fiat* di Maria all'incarnazione del Verbo è come il fondamento esemplare dell'Amen del credente quando fa comunione col corpo di Cristo: Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore.

Gesù fonda la sua Chiesa sulla santità di Maria e sul pentimento di Pietro! Che sapienza divina c'è in tutto questo! Poiché la Chiesa è la vittoria sul peccato e il rifugio dei peccatori, Gesù la fonda nel cuore immacolato di Maria e nel cuore pentito di Pietro, come comunità santa e come strumento di santificazione. Per questo il principio mariano della Chiesa attraversa il principio petrino: lo precede, lo sostiene, lo adempie.

Quando nell'Eucaristia il Signore dona agli uomini il suo corpo, carne e sangue, si tratta proprio di quel corpo che la Madre ha concepito e portato, formato e nutrito, ricevuto dallo Spirito Santo perché lo mettesse al mondo e lo donasse all'umanità. Ed è impossibile che l'unità nella carne tra la Madre e il Figlio venga ora revocata. L'Eucaristia non elimina questa unità, e per questo è sempre anche memoria del sì della Madre e del suo aver portato il Figlio, tanto che nel corpo di lui si possono trovare le tracce di quello di lei.

Maria è il primo e il più importante aiuto che ci è dato per vivere con frutto l'Eucaristia. Chi infatti più di lei conosce il cuore di Gesù ed è presente nel cuore di Gesù? Chi più di lei lo ha accompa-

gnato nel cammino? Chi più di lei ha patito e compreso il suo sacrificio? Chi più di lei ha partecipato e gioito della sua risurrezione? E chi conosce meglio di lei i desideri e le esigenze del Signore quando fa comunione con noi? E chi vede più maternamente tutta le nostre distrazioni, superficialità e resistenze nell'accogliere e nel corrispondere a Gesù? È dunque lei, Donna eucaristica, l'aiuto più grande che possiamo avere per maturare quegli atteggiamenti di lode e di offerta, di comunione e sacrificio che Gesù ci comunica come Pane di vita.

Quando ci accostiamo alla Comunione, non esitiamo a chiedere l'aiuto di Maria per imparare ad essere e a sentirci, come lei, dei tabernacoli viventi, uomini donne che dimorano in Gesù e in cui Gesù dimora.

Molti cristiani non provano gioia nel partecipare all'Eucaristia. Sono afflitti da tiepidezza e da dubbi. Il mistero eucaristico è un miracolo così grande che per un verso sfugge alla percezione sensibile, e per altro verso sembra troppo bello per essere vero. Anche in questo la Madre ci viene in soccorso.

Ella, che ha portato Gesù in grembo, non ha alcun dubbio sulla "presenza reale" del Signore nell'Eucaristia: lo ri-

conosce, ne prova gioia, e vuole comunicarci il suo sguardo e la sua gioia.

Nel sacrificio di Cristo è contenuto anche quello della Madre. Lei insegna continuamente alla nostra comunità cristiana a donarsi in sacrificio secondo l'esempio del nostro Signore.

Grazie a tutti voi che avete portato nelle vostre case un messaggio che Maria vi ha dato nel cuore. Continuiamo a pregarla: la sua protezione possa salvaguardare il bene che il Signore vuole darci in risposta al nostro «Eccomi» che volentieri esprimiamo lungo tutto il nostro cammino.

Tra le molte espressioni di Gioia per i giorni della permanenza di S. Maria di Fatima, ne riporto una: *Grazie [...], la nostra comunità ha vissuto un'esperienza meravigliosa, molto sentita e partecipata spiritualmente. Grazie di vero cuore. Famiglia M.T. e E.*

Maria illumini e benedica don Severino e don Francesco, a noi cari, per averci aiutato, come pastori, a crescere nel disegno di Dio come Maria che ai piedi della croce ci è stata affidata da Gesù, per tenerla come familiare, nella nostra casa.

Il vostro parroco Don Aldo



Il racconto dell'ospitalità

LILIANA BOTTI

Fin dall'antichità, nel mondo mediterraneo e nel Vicino Oriente, il racconto dell'ospitalità, nei testi giunti fino a noi, si snoda in mille modi, parlandoci della precarietà dell'esistenza, del nostro essere ospiti gli uni agli altri, e insieme ospiti a noi stessi, alla terra e alla vita. Negli antichi poemi greci come l'Iliade e l'Odissea, che sono un po' l'alba non solo della letteratura, ma anche della civiltà europea, il tema dell'ospitalità si snoda soprattutto attraverso il racconto dei grandi miti, in cui dei e uomini vivono esistenze strettamente intrecciate fra loro. In essi compare spesso un termine, *xenos*, che significa contemporaneamente "straniero" e "ospite" e che potremmo ritenere legato quasi esclusivamente a quel mondo. Ma *Xenia*, quasi intraducibile in italiano, era la parola che indicava il vincolo di ospitalità che nella Grecia antica regolava i rapporti tra gli individui e tra le comunità: permetteva di stringere alleanze e di stabilire legami di amicizia distanti nello spazio e anche nel tempo, addirittura poteva trasformare in alleanze delle possibili situazioni di conflitto. Ac-

ogliere un viandante sconosciuto nella propria città e nella propria casa per un re, per un capo non era solo un atto di generosità o di cortesia occasionale: creava infatti un legame indissolubile, regolato da una serie di diritti e di doveri molto rigidi, in particolare il dovere di non uccidere, offendere o danneggiare in qualsiasi modo il proprio ospite e la sua discendenza. E non si trattava solo di un'istituzione politica; l'ospitalità, considerata uno dei beni più preziosi, si inseriva in un ambito di sacralità ed era sentita come un dovere, un atto religioso, posto sotto la protezione divina: Zeus, il dio più importante per i Greci, era chiamato anche *Xenios*, protettore degli ospiti. E anche quando lo straniero-ospite si presentava sotto le spoglie del mendicante o del naufrago riarso dalla salsedine e dal sole, l'ospite (è significativo questo doppio significato della parola) si affrettava a fare quanto nelle sue possibilità per restituirlo per prima cosa ad un aspetto degno della sua dimensione umana. Nei grandi poemi, talvolta lo

straniero era addirittura un dio sceso in incognito tra gli uomini, ma comunque la "stranierità" e la "diversità" facevano parte della condizione umana, e l'ospitalità era in un certo senso vista come un antidoto alla presunzione di non aver bisogno di nessuno, alla pretesa di autosufficienza che impedisce persino di provare gratitudine per chi invece il

tuo bisogno l'ha colmato: tanto che chi violava le leggi della *xenia* non era neanche considerato un uomo, era un selvaggio, un empio. Nel mondo dell'Antico Testamento il valore dell'ospitalità e dell'accoglienza si carica di significati ancora più profondi e nella Bibbia sono numerosi sia gli esempi di accoglienza ospitale sia gli appelli all'ospitalità dello straniero, così come del resto i racconti della mancanza di ospitalità

che richiede riparazione. Si può citare il Libro di Rut, in cui i temi della stranierità, dell'accoglienza, della nobiltà d'animo e della cittadinanza si intrecciano in un racconto ricco di significati, ma uno degli episodi più importanti, per

“
Venite a me,
voi tutti
che siete
affaticati
e oppressi,
e io vi darò
ristoro

”

una serie di motivi, è l'incontro dei tre angeli con Abramo presso la quercia di Mamre (Genesi 18); e la splendida icona della Trinità di Andrej Rublev (1411 circa), conosciuta anche come *L'ospitalità di Abramo*, è forse l'espressione più alta del senso di questa accoglienza.

I tre angeli, invitati da Abramo come ospiti stranieri, sono seduti intorno ad una bassa tavola e si assomigliano, ma nello stesso tempo sono diversi e ben distinti tra loro: ci danno il senso della comunione nella diversità (l'ospitalità), ma ci coinvolgono anche nella circola-

rità della loro mensa. Infatti un gioco complesso di prospettiva fa sì che chi guarda si senta chiamato a sedere tra di loro (c'è un posto libero, al tavolo), come se il mondo divino rappresentato dagli angeli si aprisse sul mondo umano e lo chiamasse a diventare suo ospite.

Nei Vangeli e nel Nuovo Testamento l'ospitalità non è solo sacra: fa parte addirittura della logica di Dio. Attraverso l'incarnazione, Dio dà ospitalità e chiede di essere ospitato. Gesù in Matteo (11, 28) dice: "Venite a me, voi

tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro", e in Luca (10) indica in Marta e Maria, che lo ospitano mentre è in cammino, due modelli complementari di accoglienza, l'ospitalità del cibo che è sostentamento e l'ospitalità della parola che è ascolto dell'altro; chiede agli uomini di essere ospitato nelle vesti dei più umili e questa ospitalità diventa per gli uomini la condizione per essere ospitati da lui: "Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno che ho preparato per voi () perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare (ecc.)" (Matteo 25, 31-46). E sempre l'ospitalità va esercitata, si esercita in modo gratuito, senza sperare nel contraccambio (Luca 14, 12-24): è come il dono, che per essere vero non chiede ricambio, anzi chiede solo che chi riceve doni a sua volta agli altri, secondo una semplice logica di amore che si innesta nella logica dell'amore di Dio. L'autentica disposizione ospitale per Gesù è soprattutto nell'attenzione a chi è marginale, non solo dal punto di vista economico; a chi è "periferico" (le periferie di Francesco...), spaesato rispetto alle certezze dominanti o assolute.

Anche questa è condizione di straniero, e quindi di ospite.

In questo nostro tempo, il racconto dell'ospitalità sta scrivendo, spesso con difficoltà, nuovi capitoli: nelle grandi città del mondo, nei piccoli centri, a Lesbo, a Lampedusa. Chi accoglie, cercando di restituire gli "stranieri-ospiti" alla loro dimensione umana, è qualcuno che ha deciso di uscire da se stesso per incontrare altri che sono fuori di lui, che ha osato il coraggio di regolare il suo passo su quello dei suoi fratelli, per dare loro cura e sollecitudine, lasciandosi dietro le spalle la pur legittima paura di perdere qualcosa. Nei racconti più antichi, nei miti, si accoglievano uomini e dei; nel racconto moderno, nella cronaca quotidiana, si accolgono uomini muovendosi, consapevoli o no, sui passi di Dio.



Icona della Trinità, o "L'accoglienza di Abramo" di Andrej Rublev (1411 circa)
Galleria di Stato Tretyakov - Mosca

Amoris Laetitiae.

La gioia dell'amore secondo Francesco

VALENTINO MAFFINA

L'esortazione apostolica "Amoris laetitiae" che papa Francesco ha scritto "sull'amore nella famiglia", è stata firmata il 19 marzo, festa di San Giuseppe, custode della Sacra Famiglia e pubblicata l'8 aprile. Si tratta di un'esortazione post-sinodale, che viene cioè a conclusione dei due Sinodi sulla famiglia (2014, 2015), ne raccoglie le richieste, ma va oltre la lettera dei loro testi finali. Il documento, lungo ma di facile lettura e anche avvincente nel contenuto si articola in nove capitoli, 325 paragrafi,

260 pagine e invita l'intera comunità cattolica a fare fronte alla crisi della famiglia puntando su una migliore preparazione dei giovani al matrimonio e su una pastorale dell'accompagnamento delle coppie immature, ferite, o che partecipano alla vita della Chiesa "in modo incompleto".

Non è affatto un documento accomodante con la cultura secolare avversa al matrimonio che si respira oggi nel mondo, ma afferma che "nessuno può essere condannato per sempre perché questa non è la logica del Vangelo: non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino" (n. 297). Si tratta di "integrare tutti" nella vita della comunità. La Chiesa è chiamata "a formare le coscienze e non a pretendere di sostituirle" (n. 37).



L'esortazione dovrebbe essere tenuta a portata di mano da ogni cristiano che avverta la vocazione a fare famiglia. La sessualità è qualificata come un "regalo meraviglioso di Dio" (n. 150) e si riconosce che la Chiesa non sempre l'ha proposta così: "Dobbiamo essere umili e realisti per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica".

L' "Amoris laetitia" - come già la riforma del processo matrimoniale - rafforza il ruolo dei vescovi: li fa arbitri dei casi difficili (n. 300), affida loro l'indicazione di "nuove vie" di pastorale familiare (n. 199), afferma che "non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero" e che nei diversi paesi possono

esistere "diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano" (n. 3).

"Spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione" (n. 36). Nei capitoli sull'amore tra i coniugi il quarto e il quinto: "L'amore nel matrimonio" e "L'amore che diventa fecondo" - vengono offerti consigli importanti ma anche quotidiani, nello stile caldo e vicino di Papa Bergoglio, mirati ad aiutare i coniugi a mantenere viva la "gioia dell'amore" e a imparare giorno dopo giorno ad amare l'altro uscendo da se stessi. Francesco per farsi capire ricorre a citazioni di Jorge Luis Borges, Octavio Paz, Martin Luther King, Erich Fromm e ricorda il film "Il pranzo di Babette". Sui figli invita ad aiutarli a crescere senza fare i "controllori", evitando la bulimia di smartphone e tablet che porta al rischio dell'"autismo tecnologico". Il capitolo ottavo è quello delle "famiglie ferite" ed è intitolato "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità". Non ci sono cambiamenti della normativa generale sui sacramenti per i divorziati risposati, ma Francesco, seguendo la via indicata dai Sinodi, insiste sul "discernimento" caso per caso e sull'"integrazione degli irregolari". La linea mediana seguita dal Papa scontenta sia chi chiedeva cambiamenti generali della norma sull'accesso alla comunione, sia chi giurava che nulla può cambiare nella disciplina dei sacramenti. Francesco ricorda che i divorziati in seconda unione "possono trovarsi in situazioni molto diverse", non catalogabili con "affermazioni troppo rigide". Una cosa, ad esempio, è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, "con provata fedeltà, im-

pegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe". E si menziona il caso di quanti hanno fatto "grandi sforzi" per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o il caso di chi si è sposato nuovamente "in vista dell'educazione dei figli" e magari in coscienza è certo che il precedente matrimonio "non era mai stato valido". Un caso completamente diverso, invece, è "una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari" (n. 298). Nessuno può dunque avanzare pretese circa i sacramenti, ma "non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta irregolare vivano in stato di peccato mortale" (n. 301). Della possibilità di ottenere i sacramenti nelle situazioni di irregolarità trattano i paragrafi 304-306, ma tutta l'esortazione invita le coppie e i singoli che vivono situazioni problematiche a percorrere "la via del discernimento" con l'aiuto discreto di sacerdoti che seguono l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del vescovo", evitando ogni rischio di una doppia morale" (n. 300).

Anche il nostro Vescovo nella Lettera per l'anno pastorale 2016-2017 dedica due paragrafi all' "Amoris Laetitia" invitando all'accoglienza cordiale dell'esortazione post-sinodale e ad un'attenta e integrale lettura della stessa.

La parrocchia, pertanto, raccogliendo il suggerimento del Vescovo, intende riprendere alcuni aspetti importanti del documento come l'educazione all'amore compito fondamentale dei genitori e della comunità cristiana, il matrimonio, le situazioni di fragilità delle famiglie e trattarli in modo più dettagliato sui prossimi numeri del bollettino.



Il beato Luigi Palazzolo un prete per gli ultimi

FRANCESCO TROVATI

“Io cerco e raccolgo il rifiuto di tutti gli altri, perché dove altri provvede lo fa assai meglio di quello che io potrei fare, ma dove altri non può giungere, cerco di fare qualcosa io, così come posso”.

È un pensiero del beato Luigi Maria Palazzolo (Bergamo 1827 - ivi 1886), richiamato all'attenzione dei presenti da Giovanni XXIII, la sera del 19 marzo 1963, quando il pontefice scende per la seconda volta in quel giorno nella Basilica di S. Pietro, allo scopo di venerare distintamente questo sacerdote, suo conterraneo, del quale ha presieduto in mattinata il rito di beatificazione.

Tracciando il profilo biografico di questo prete, il papa ricorda che il nuovo beato - seguendo l'esempio di San Giuseppe Cottolengo - “si diede con determinata preferenza e con animo ilare, contento, irradiante un ottimismo che si effondeva

e sollevava l'animo altrui, alla cura e all'assistenza dei più miserabili” : degli orfani, dei giovani senza lavoro, degli analfabeti, di tutti coloro che la società rifiutava.

Quanto precede basta ampiamente a giustificare la scelta di proporre - in questo numero del giornalino parrocchiale che affronta, tra gli altri, anche il tema dell'accoglienza - almeno qualche notizia circa la vita e l'opera di questo sacerdote, zelante ideatore di istituzioni ed iniziative volte in particolare all'educazione e alla formazione anche professionale della gioventù femminile e maschile e alla tutela ed emancipazione degli ultimi ed emarginati.

Ordinato sacerdote nella cattedrale di Bergamo il 23 giugno 1850 da Carlo Gritti Morlacchi vescovo diocesano, si dedica fin dagli esordi del suo ministero, e per un ventennio circa, agli orfani ed agli sbandati che raccoglie, assiste, istruisce ed avvia al lavoro, ospitandoli dapprima nell'oratori della parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna e quindi in quella di San Filippo Neri.

Il 22 maggio 1869 egli dà vita alla sua opera più nota: fonda nella città natale la Congregazione delle “Suore delle Poverelle”, che egli vuole sia così denominata perché le giovani che scelgono di farne parte devono impegnarsi particolarmente a sovvenire alle necessità



materiali e morali delle orfane, delle persone sole e indigenti, delle ragazze madri e dei loro bambini. Per quest'ultima specifica ragione, fin dall'inizio della loro attività in Bergamo e provincia, le suore del Palazzolo - ben presto chiamate semplicemente “Poverelle”, con veniale semplificazione rispetto alle intenzioni originali del Fondatore - si preoccupano anche di aprire ai più piccoli degli “asili nido”, come si chiamano oggi, ai quali far seguire scuole per l'infanzia e - quando siano assenti o insufficienti sul territorio le strutture scolastiche di Stato - anche le classi dell'istruzione primaria

o elementare. Ma don Luigi non si accontenta di tutto ciò: secondo le costituzioni che egli stesso scrive, le suore "Poverelle" dovranno anche garantire sostegno materiale e conforto ai poveri, cure e assistenza diurna e notturna alle persone sole ed ammalate, allestire cucine economiche per operai e meno abbienti, provvedere ad alloggiare e, all'occasione, anche a vestire chi ne abbia bisogno. La regola della Congregazione si riassume, in buona sostanza, nell'esercizio di tutte le opere di misericordia corporali e spirituali.

Con gli stessi scopi e le medesime norme, dal 1872 il Palazzolo affianca alla Congregazione femminile la Congregazione maschile dei Fratelli della Sacra Famiglia. Ma - vivente ancora il Fondatore - sono le "Poverelle" a conoscere più larga diffusione, così nel Bergamasco come nelle province confinanti.

A Brescia la prima casa delle suore è aperta il 21 novembre 1876 nella parrocchia dei SS. Nazaro e Celso, per iniziativa della contessa Teresa Fè d'Ostiani e del fratello mons. Luigi Francesco, prevosto di quella Collegiata e illustre storiografo. All'inaugurazione interviene lo stesso Fondatore, che nel 1878 procura alla comunità attiva nel capoluogo della nostra provincia la nuova sede, in un edificio di proprietà della famiglia Brunelli. Negli anni seguenti don Luigi, che ha affidato la direzione della fondazione locale a mons. Domenico Legati da Vobarno (ivi 1837 - Brescia 1923), torna con una certa frequenza a Brescia, sia per guidare corsi di esercizi spirituali riservati alle religiose sia per rivolgere la sua parola alla gioventù o al popolo.

Nel 1885 riesce ad offrire alle sue "Poverelle" la sistemazione definitiva: acquista la casa cosiddetta "dei pomi", dalla quale si svilupperà l'Istituto oggi intitolato al suo nome, in via Fratelli Bronzetti. L'11 maggio 1886 Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, approva ufficialmente le costituzioni della Congregazione delle "Suore delle Poverelle". È l'ultima soddisfazione riservata al

Fondatore in questo mondo: infatti Luigi Maria Palazzolo muore il 15 giugno seguente. Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni Sessanta del Novecento la Congregazione conosce il periodo del suo massimo sviluppo. Lorenzo Dentella, storico bergamasco, scrive che negli anni Trenta del passato secolo "le Istituzioni assistite o fondate dalle Suore delle Poverelle del Palazzolo sono circa 500." Si tratta di oratori parrocchiali, orfanatrofi, ambulatori e ospedali, scuole materne ed elementari, opere comunque volute per fini assistenziali e caritativi, sparse in tutta l'Italia e in alcune nazioni europee. Si apre e procede nel frattempo la causa di beatificazione di Luigi Maria Palazzolo: l'eroicità delle sue virtù è sancita con decreto firmato da Giovanni XXIII il 15 luglio 1962. Torna dunque, a conclusione di queste note, il nome del santo pontefice che - nel discorso pronunciato il 19

marzo 1963 e qui richiamato in esordio - afferma che la congregazione delle Poverelle "conosce una magnifica fioritura ... con la sicurezza del germe che si sviluppa in albero frondoso, in Italia, in Francia, Lussemburgo, Belgio, Svizzera, fino all'ampio orizzonte missionario dell'Africa, ormai da undici anni ...".

Anche se nei decenni seguenti e in particolare in questi ultimi tempi il grande, rigoglioso albero del quale ha parlato papa Roncalli si è spogliato d'un buon numero di rami, le Poverelle mantengono ancora - segnatamente nel Bresciano - una presenza significativa: le figlie spirituali del beato Luigi Maria Palazzolo, al quale è intitolata una delle parrocchie urbane, sono infatti anche oggi attive, oltre che in città, in alcuni centri della diocesi: Cailina, Capriolo, Palosco, Passirano, Roccafranca.





Il segno di Giona

LA COMUNITÀ CAPI DEL GRUPPO SCOUT

Ogni anno riceviamo le iscrizioni al gruppo scout da parte di genitori che affidano ai capi i loro figli. L'attività scout è qualcosa di molto ben strutturato nel metodo e nello svolgimento, e si finisce per credere che questa struttura sia lo scopo e che il metodo sia l'educazione.

Non può essere così. Sennò il cuore va perduto, con conseguenze per tutti: per i ragazzi inseriti nell'ennesima attività, per i capi annoiati e quindi sterili, per i genitori ridotti ad utenti di un servizio pubblico.

In cerca di questo cuore, prendiamo ispirazione dalle parole di Gesù.

Nei giorni precedenti la sua salita a Gerusalemme "le folle si accalcavano", facevano richieste. Lui, senza esserne soggiogato e con fare risoluto, dice che a questa "generazione malvagia" (malvagia perché fraintende il cuore) "non sarà dato alcun segno se non il segno di Giona", il profeta rimasto per tre giorni nella pancia di un grosso pesce. (Lc 11, 29-30)

Per chi si accalca, Gesù crocifisso sarà uno scandalo oppure un Segno.

Nell'avventura educativa di ogni persona poniamo dunque il segno di Giona, la Parola della croce, che potremmo interpretare così: crescere attraverso ciò che desideriamo insieme a ciò che naturalmente fuggiamo.

Gli amici insieme ai nemici.

La giustizia insieme alla misericordia.

La natura insieme alla città (inquinata) degli uomini.

La parte buona di me stesso insieme al mio lato oscuro.

Per i ragazzi c'è di che lavorare per anni e con speranza, assecondando il ritmo naturale della crescita.

Non così per gli adulti, capi e genitori: in noi c'è una sazietà che viene dal nostro "fare" e che annulla il desiderio; in noi c'è una ragionevole giustificazione a fuggire, per non fare i conti con ciò che ci fa paura. Anche l'educazione, anche l'aver figli può darci una soddisfazione che ci sazia, insieme ad una fatica che diventa giustificazione a fermarsi.

Ogni bambino ci dimostra che per giocare occorre sporcarsi; ogni ragazzo ci fa vedere che in un'avventura occorre

slancio; ogni giovane impara che per rischiare la libertà occorre abbandonare ciò che è sicuro.

La fuga di Giona porta ad un naufragio, e dal naufragio alla pancia del pesce. Probabilmente è lì che siamo adesso: nel ventre di un grosso pesce, luogo ideale per pregare e convertirsi.

Apriamo questo anno con un'intenzione: vogliamo rischiare una Buona Notizia che metta in discussione tutti, capi, genitori, e tutti coloro che si occupano di Vite-che-crescono nelle nostre comunità.

Apriamo quest'anno con delle domande:

- *può la libertà di un capo consistere nell'Ascolto della Parola che vive dentro ogni ragazzo e rispondere ad essa con una proposta educativa?*
- *può la libertà di un genitore consistere nell'ascolto della Parola che vive dentro i figli e rispondere ad essa con l'iniziazione ad "uscire di casa"?*

Buona strada



IL TEMA DELL'ANNO DELL'AZIONE CATTOLICA: LA GIOIA

DAL CENTRO DIOCESANO

In questo anno associativo vogliamo impegnarci a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con Cristo e dall'appartenenza alla Chiesa nella concretezza della comunità locale, per abbracciare sempre più uno stile di comunione. "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (EG 1). La gioia cristiana è un frutto dello Spirito, una grazia, una compagnia con il Signore e tra noi. Siamo felici di essere abbracciati a Cristo, ma anche di essere gli uni per gli altri. Non possiamo non raccontare la gioia che nasce dall'espe-

rienza associativa come occasione per essere pienamente corresponsabili nella vita della Chiesa, vivendo il carisma della formazione integrale e permanente, cuore della proposta associativa, e valorizzando le scelte dell'unitarietà e della democraticità, in particolare in occasione del cammino assembleare.

Guardando al nuovo anno associativo quindi sono molte le sollecitazioni ecclesiali e sociali che ci spingono a vivere con pienezza il nostro essere laici di Azione cattolica. Lo slogan dell'anno "Rallegratevi ed esultate" ci invita a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con il Signore e dall'appartenenza alla Chiesa, all'interno delle nostre comunità e nella vita di tutti i giorni.

Siamo esortati ad essere "Chiesa in uscita" cioè "credenti in uscita", "con

tutti e per tutti", con stile di fraternità, annunciatori della gioia del Vangelo, capaci di prenderci cura di ogni esistenza.

Per questo l'Associazione, facendo tesoro delle indicazioni dell'Evangelii Gaudium, si impegna nella formazione di adulti che sappiano dare testimonianza di una fede che trasforma la vita e la storia, che spendano i propri talenti dentro la vita di ogni giorno, guidati da una retta e matura coscienza. La formazione di AC si rivolge allora alla persona intera, ai luoghi ordinari della sua vita, alla sua appartenenza ecclesiale, valorizza il gruppo, lo stile fraterno, il rimando continuo tra la vita concreta e la Parola.

Sapremo essere "credenti inquieti" in questo tempo, stando dentro il tessuto della società come forza viva, con lo stile di chi unisce e non divide, di chi cerca ostinatamente un progetto comune e non un interesse di parte. Questo è tempo, come ci ha raccomandato Papa Francesco il 3 maggio 2014, in cui evitare la tentazione della quiete, una quiete che mette torpore all'anima, all'iniziativa associativa, che ostacola il discernimento comunitario sia evangelico sia sociale.





Accogliete i **B**ambini

I GENITORI DEL GRUPPO NAZARETH

Domenica 9 ottobre è stato un giorno di gioia e di festa, ben organizzato dal gruppo di catechisti che curano i bimbi del Gruppo Nazareth.

Quel giorno, essi hanno iniziato il loro Cammino dell'Iniziazione Cristiana.

All'inizio della S. Messa è stata consegnata la loro iscrizione e poi alla fine della Celebrazione sono stati chiamati uno ad uno, per nome, vicino all'altare e presentati alla loro Chiesa (Comunità).

Questo è stato infatti per loro l'effettivo ingresso sul sentiero che porta a Gesù e a seguire le Sue orme: imparare a conoscerLo sotto l'amorevole cura dei catechisti e di don Aldo, parlare direttamente con Lui, apprendendo il vero significato della preghiera, e in questo

dialogo personale diventarne Amici, come Lui ha chiamato ogni pecorella e pecorona del suo gregge.

La "chiamata" dei bambini, singolarmente, per nome, ha fatto scoprire loro l'importanza di ciascuno e li ha fatti sentire accolti all'interno della comunità; da qui ha avuto inizio il loro cammino, la loro "storia".

La partecipazione è stata molto "sentita", sia dai bambini e dai loro genitori, coinvolti nella lettura della Parola e nel

gesto di accoglienza finale, sia dall'intera Comunità riunita.

Il Vangelo di Luca proponeva la guarigione dei dieci lebbrosi, e aveva come tema principale la Fede. Il Signore si incontra là dove non dovrebbe manifestarsi, la Salvezza della nostra vita non consiste nell'ottenere una guarigione materiale, quasi come un regalo di compleanno, bensì nella Conversione, quel mutamento di comportamento che ci fa



uscire da noi stessi e dai nostri “problemi quotidiani” e ci fa dire un “grazie”. Infatti 10 furono i guariti dalla malattia materiale, ma uno solo, per la sua conversione, fu salvo. La predica di Don Aldo, con il coinvolgimento e l'avvicinamento ai bambini, è stata imbastita con un linguaggio semplice, che si è servito anche di esempi della quotidianità, alla portata di tutti; essa ha ben sottolineato questo aspetto: più si diventa amici di Gesù più è facile convertire il nostro cuore alla bontà.

L'offertorio, con la collaborazione di alcuni fanciulli, proponeva tre temi: la terra che accoglie i nuovi “virgulti”, li protegge e permette l'inizio della “vita”, l'acqua che dona loro sostentamento e li aiuta a “crescere” ed il vino per l'eucaristia a rappresentare anche il sacrificio quotidiano di ciascuno nel percorrere il Disegno che Dio ha tracciato. Molto emozionante, come abbiamo detto prima, a conclusione della Celebrazione, è stato vedere adulti della comunità sui gradini che portano all'altare,

con in mano una valigetta contenente il necessario per l'inizio del viaggio. Essi hanno chiamato per nome ciascuno dei piccoli ... “nazareni”, che in cambio dell'“accoglienza” hanno consegnato loro una busta rossa : essa, una volta aperta, si svelava come un grande cuore (il loro) con scritto sopra un grazie. E' stato un primo passaggio veramente toccante, ben organizzato, che ha lasciato tutti con la voglia di rivedersi.. fino al prossimo “passaggio”.

Me!



**GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ**
CRACOVIA

In viaggio verso Cracovia...

CRISTINA RAGGI

La mia gmg ha avuto inizio con degli incontri con tutti i ragazzi della diocesi che sarebbero partiti per Cracovia. In uno di questi incontri ci dissero che sì, saremmo dovuti partire con uno zaino con il necessario, ma anche con uno zaino carico di speranze, aspettative, voglia di mettersi in discussione e di fare amicizia, di paure, di fatiche e di domande. Questo zaino si sarebbe dovuto riempire e arricchire durante il nostro viaggio, a cui hanno preso parte 93 ragazzi di varie parrocchie (Gardone Val Trompia, Inzino, Sarezzo, Ponte Zanano, Zanano, Salò, Brescia centro e San Polo) accompagnati da don Emanuele e da don Giorgio.

Il giorno della partenza, il 22 luglio, è stato ricco di entusiasmo ma anche di stanchezza, a causa delle 25 ore di

pullman. Alla fine siamo arrivati a Golub-Dobrzyn, piccola cittadina polacca, dove ci attendevano tutti gli abitanti con bandiere, canti e soprattutto tanta gioia. Dopo questa ottima e stupefacente accoglienza ci siamo diretti alle case delle famiglie che ci ospitavano, dove siamo rimasti per cinque giorni. La cosa che più mi ha colpito, della famiglia che ha ospitato me e un'altra ragazza, è che tutti ci hanno considerato sin da subito parte di essa.

In quei cinque giorni abbiamo avuto l'occasione di poter visitare la Polonia, in particolare il luogo del Battesimo, Danzica e il museo di Solidarnosc e altre città, e abbiamo avuto modo di incontrare il Primate di Polonia. Il giorno successivo al nostro arrivo c'è stata una festa di benvenuto e il gemellaggio con la nostra diocesi; a questa festa hanno preso parte anche il Vescovo Luciano e alcune autorità del paese. Dopo il gemellaggio i giovani di Golub, che da tempo preparavano questa festa per il nostro arrivo, ci hanno proposto di danzare e cantare con loro e devo dire che è stato molto bello e divertente.

Infine, dopo aver salutato con molta tristezza le nostre famiglie a Golub siamo

partiti per Cracovia, facendo alcune tappe al Santuario della Madonna Nera di Czestochowa e a Libiaz. In quest'ultimo paese abbiamo avuto modo di vedere, anche se per pochi istanti, papa Francesco; vedere così da vicino il papa ci ha fatto uno strano effetto; però, allo stesso tempo, ci ha riempito il cuore di gioia. In quello stesso giorno abbiamo visitato Cracovia - credo di non aver mai visto una città così stracolma di giovani come in quel giorno- e partecipato alla Via Crucis. Il giorno seguente la sveglia è suonata molto presto e abbiamo iniziato il nostro lungo cammino verso il Campus Misericordiae; durante il tragitto non sono mancati i momenti di sconforto e di stanchezza, i "non ce la faccio più", ma ci siamo sostenuti a vicenda, anche grazie ai canti che facevamo in gruppo, e lì la fatica lasciava spazio alla gioia e ai sorrisi.

Al Campus abbiamo condiviso con altre due milioni di persone lo stesso desiderio, incontrare papa Francesco. Il papa, come sempre, è riuscito a parlare direttamente a ognuno di noi e ci ha aiutato a capire che la Misericordia di Dio raggiunge tutti, indipendentemente dalla nostra "razza" e dalla nostra cul-





tura. Alcune parole del papa mi hanno toccato molto: "evitate di costruire muri, ma costruite ponti", " non siate giovani da divano, ma giovani con gli scarponi"; in quel momento ho capito che la mia gmg non si sarebbe conclusa a Craco-

via, ma quel messaggio sarebbe dovuto venire con me ed essere trasmesso a chiunque al mio ritorno a casa. La gmg è stata per ognuno un'occasione per mettere in discussione se stesso e la propria fede e affrontare le

proprie paure; è stato un cammino di condivisione fraterna, di gioia e di serenità. E alla fine di questo meraviglioso viaggio posso dire che il mio zaino si è arricchito. ■

"COME ERavamo.."



1952:
Le aspiranti di
Azione Cattolica

Chi legge le "lettture"?

MARIO GRAZIOLI

Concludiamo questa 1ª parte di introduzione e di guida ad una corretta lettura con alcune indicazioni. La funzione del lettore è importante, ma non ci si deve impressionare: si comincia col fare del proprio meglio, il resto verrà un poco per volta.

- L'importante, nella Parola, è Colui che parla. Il lettore mette a disposizione la sua voce, ma è Dio che parla.
- Leggiamo in modo da destare il desiderio di rispondere a Dio. **Il lettore è al servizio dell'Assemblea.**
- Prima di iniziare a leggere, aspettiamo che tutti siano seduti, in silenzio. Poi prendiamo contatto con l'assemblea, tenendo d'occhio il foglio della Scrittura.
- Non rivolgamoci soltanto alle persone delle prime file, ma anche a coloro che stanno in fondo alla chiesa.
- L'assemblea non vede la punteggiatura: tocca al lettore farla sentire. Un racconto, un testo meditativo, un inno, un salmo non sono la stessa cosa. Serve un tono diverso o un'andatura diversa.
- Cambiamo tono e ... attenzione alla cantilena. La voce non deve variare molto di altezza, ma deve essere quasi rettilinea (niente "teatro").
- Se troviamo un inciso (una parentesi), cambiamo leggermente il tono della voce.
- Diamo rilievo all'accento tonico delle parole e facciamo attenzione alla pronuncia corretta delle "e" e delle "o" ("Fratelli, siate sèmpre lièti": le "è" sono aperte, mentre in "perché" la "e" è chiusa).
- Infine, per concludere questa prima parte, il buon lettore fa sentire l'interrogazione sulla parola giusta, cioè all'inizio e non alla fine (**CHI** accuserà gli amici di Dio? - Sei **TU** che lo dici?)

Così dice il Signore:

"Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano, senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà la Parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata."
(Is 55, 10-11)



Offerte per le opere parrocchiali:

Palazzetto

dal 18 aprile 2016
al 31 ottobre 2016

NN €100,00; Centro Ascolto V. Mascagni € 45,00; NN € 40,00; Fenotti Felicità € 100,00; in memoria di Arturo € 200,00; in memoria di Angelo Pedretti, i figli, € 200,00; 50.mo di matrimonio Rosy-Angelo Franzelli €250,00; in memoria di M. Rosa Belleri € 200,00; 50.mo di Matrimonio NN 100,00; **Associazione Carabinieri € 100,00; Associazione Volontariato RUT € 90,00; NN € 50,00; NN € 20,00; in memoria del marito € 100,00; in memoria di Mazzelli Angelo € 150,00; in memoria degli zii € 20,00; NN 25,00; in memoria di Mario € 200,00; in memoria di Peli Maria € 200,00; in memoria di Renato Golini € 200,00, Anna Beatta € 200,00; Elsa Coccoli in memoria del figlio Giorgio Orizio € 200,00; 40.mo di Matrimonio Loretta-Roberto € 200,00; Oriana trentini € 50,00; a S. Maria del popolo € 100,00 e NN 50,00; In memoria di Mons. Giuseppe Borra € 100,00; la famiglia in ricordo del 10mo anniversario € 500,00; in memoria di Guido, i genitori € 30,00; in occasione del compleanno € 100,00; Coscritti 1941 € 50,00; per i genitori defunti € 150,00; NN € 200,00.**

Al 31 ottobre 2016, il debito residuo del MUTUO ammonta ad € 523.499,08;

il FIDO bancario di € 200.000,00 (aperto a suo tempo per sostenere la rata mensile del mutuo) è stato finora usato per l'ammontare di € 170.594,13.

La parrocchia può disporre ancora del FIDO di € 29.405,87 per far fronte alla rata mensile del mutuo.

Il debito totale ammonta ad € 694.0932,10. Cosa faremo quando il FIDO sarà di € "0,00"??

Ogni mese, come sapete ci sono anche molte uscite, come utenze di luce, acqua e gas, sempre alte e, con le offerte in chiesa molte volte non si riescono a coprire.

Occorre, in oltre, far fronte, in questa stagione a fare il pieno di gasolio per la Basilica (?), per l'illusione di aver caldo in chiesa, cosa che non succede; al riscaldamento della chiesa parrocchiale; alla manutenzione delle campane della chiesa parrocchiale; all'impianto-voci della basilica come anche della chiesa parrocchiale che avrebbero assai bisogno di essere sostituiti ...

Il 28 ottobre 2016 si è pagata l'assicurazione degli ambienti parrocchiali ed oratoriani per un ammontare di € 10.100,00.

Ringrazio quanti sono sensibili alle realtà parrocchiali ed oratoriane. Ringrazio quanti si impegnano a promuovere iniziative per raggranellare qualche Euro per far fronte alle spese correnti ed al debito che la parrocchia ha in essere con gli istituti di credito.

Soprattutto ringrazio le persone della cucina che hanno profuso tantissime energie a favore dell'oratorio e della parrocchia, per molti anni. Il loro esempio e la loro dedizione, tanto apprezzata sia da tutta la gente di Gardone V.T. sia da altri paesi, possano essere raccolti da altri che nutrono la stessa passione e amore per il bene della gioventù.

Altresì ringrazio tutti i collaboratori, grandi e piccoli, della Festa della Gioia che con entusiasmo hanno contribuito a far crescere tanta fraternità ed amicizia nella nostra comunità.



Un grazie riconoscente alle persone, sottoelencate, che distribuiscono il

Notiziario INCONTRO tra campanili e ciminere:

agli abbonati che manifestano la loro simpatia e che sottoscrivono l'abbonamento, assicurando un collegamento significativo tra le famiglie della nostra comunità parrocchiale.

A chi, per la professione commerciale/imprenditoriale che pratica, **dà un contributo** per pubblicizzare la sua attività.

Al Sig. Carlo che coordina la distribuzione

Al Sig. Luca che cura l'impaginazione e la grafica

Alla Redazione che corregge le bozze

ZONA N° 01	Marchioni Agostino	Via Giacomo Matteotti, dal 364 al 402
ZONA N° 02	Medda Annalisa - Pedretti	Via Giacomo Matteotti, dal 265 al 298 Piazza Martiri della Libertà, dal 02 Via. Matteotti, dal 231 al 248
ZONA N° 04	Ancora da assegnare	Piazza Garibaldi, dal 01 al 38
ZONA N° 05	Pedretti Teresa - Guerini	Via Giacomo Matteotti, dal 138 al 199
ZONA N° 06	Pedretti Danila - Peli	Via Artigiani, dal 04 al 91
ZONA N° 07	Amadini Adriana	Via Giovanni XXIII, dal 05 al 19 Via S. Paolo, dal 01 al 38 Via S. Francesco, dal 49 al 130
ZONA N° 08	Pardetti Vittorio	Via S. Francesco, dal 09 al 90 Via Foscolo, Via Giusti Via Goldoni, dal 08 al 46 Via Convento, dal 100 al 162
ZONA N° 09	Belleri Stefano	Via Convento, dal 03 al 12 Via Diaz, dal 10 al 41 Via Moretto, Via Romanino, Via Santa Maria,
ZONA N° 10	Belleri Giuseppe	Via Convento, dal 06 Via Costa, dal 10 al 50 Via Gramsci, dal 01 al 36 Via Mazzini, dal 04 al 30
ZONA N° 11	Boniotti Beatrice - Turrini	Via Convento, dal 05 al 92
ZONA N° 12	Boniotti Beatrice - Turrini	Via Convento, dal 54 al 60
ZONA N° 13	Bernesco Susanna - Magatelli	Via Cesare Battisti, dal 06 al 98
ZONA N° 14	Belleri Liliana - Betty Antonioli	Via Cesare Battisti, dal 01 al 05 Via L. Cominazzo, dal 03 al 18
ZONA N° 15	Bertoli Margherita - Plebani	Via Roma, dal 03 al 53 Via S. Giovanni Bosco, dal 01 al 10
ZONA N° 16	Palini Flaminia - Rovati	Via Alessandro Manzoni, dal 01 al 62
ZONA N° 17	Ghisla Bianca - Gnali	Via Fabio Filzi, dal 03 al 30
ZONA N° 18	Guerini Agnese - Pali	Via V. Alfieri, dal 03 al 40 Via Fornaci, dal 04 al 09 Via XXV Aprile, dal 01 al 44
ZONA N° 19	Bonera Albarosa - Turati	Via Carlo Filippini, dal 01 al 66
ZONA N° 20	Buizza Esterina - Marchioni	Via Dante Alighieri, dal 04 al 66
ZONA N° 21	Muffolini Camilla - Pedretti	Via Giacomo Leopardi, dal 02 al 65
ZONA N° 22	Betty Antonioli - Belleri Liliana	Via XX Settembre, dal 03 al 41
ZONA N° 23	Poli Angela Merice - Poli	Via Giovanni Pascoli, dal 01 al 106

ZONA N° 24	Ardesi Rosa - Gipponi Aldo	Via Pratello, dal 01 al 53
ZONA N° 25	Calzoni Lucia - Lancelotti	Via Bersaì, dal 01 al 23 Via De Amicis, dal 182 al 136 Via G. Pascoli, dal 20 al 136
ZONA N° 26	Pardetti Maria	Vic. Bolognini, dal 05 al 10 Via Castello, dal 04 al 09 Via Matteotti, dal 133 al 163 Via Zanardelli, dal 57 al 340
ZONA N° 27	Bassi Angela	Vicolo Concordia, dal 04 al 10 Via S. Rocco, dal 02 al 38 Via G. Zanardelli, dal 137 al 412
ZONA N° 28	Pedretti Virginia	Via Beretta, Via Gorgo, Via Speri, Via Marconi, Vic. Bertarini, Via S. Carlo, Via Matteotti, dal 210 al 214
ZONA N° 29	Gamba Graziella - Bruni	Via Giuseppe Zanardelli, dal 202 al 246
ZONA N° 30	Ambrogi Fausta - Gitti	Via 2 Giugno, dal 06 al 40 Via Mascagni, dal 01 al 21 Via Verdi, dal 34 al 101 Via Puccini, dal 01 al 20
ZONA N° 31	Fausti Piera - Carini	Via Goffredo Mameli, dal 05 al 103
ZONA N° 32	Salvinelli Annalisa - Racheli	Via Angelo Canossi, dal 03 al 16 Via Giosuè Carducci, dal 01 al 25
ZONA N° 33	Pardetti Giuseppina	Via Giacomo Matteotti, dal 295 al 356
ZONA N° 35	Gualdi Grazia - Mottini	Via Volto, dal 02 al 18 Vicolo Chiuso, dal 01 al 10
ZONA N° 36	Zani Domenica - Fedullo	Via Roma, dal 16 al 93 Via Don Minzoni, dal 01 al 36
ZONA N° 37	Salvinelli Annalisa - Racheli	Via Cesare Battisti, dal 20 al 51
ZONA N° 38	Fernanda Guana - Bondio	Via Don G. Zanetti, dal 01 al 05 Via XX Settembre, dal 04 al 25
ZONA N° 39	Miselli Merys - Zappa	Via G. Pascoli, dal 108 al 170
ZONA N° 40	Palini Edith - Ardesi	Via G. Pascoli, dal 4 al 28
ZONA N° 41	Tampalini Ernesto	Via De Amicis, dal 13 al 136 Via Pascoli, al 176
ZONA N° 42	Peli Gemma - Plebani	Via De Amicis, dal 29 al 74

Abbonamenti 2017

Quota:

- Ordinario € 10,00
 Sostenitore € 20,00
 Simpatizzante € 50,00
 Benemerito € 100,00
 Un numero € 3,00

La quota annuale si versa alla persona che recapita il Notiziario nella vostra casa.

Chi cambia l'indirizzo o nota nell'elenco inesattezze, lo faccia presente alla sua distributrice o distributore, compilando il seguente modello:

Cognome Nome

dalla Zona origine N° Via n°

alla Zona nuova N° Via n°

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE
DAL 30.08.2016
AL 21.10.2016**

SONO NATI ALLA GRAZIA

21	Cassamali Elisa	Nata il 07.07.2015 Batt. il 04.09.2016
22	Bonanomi Bianca	Nata il 11.06.2016 Batt. il 25.09.2016
23	Borelli Clara	Nata il 23.02.2016 Batt. il 02.10.2016

SI SONO UNITI NEL SIGNORE

04	Ceresoli Stefano con Mottini Isabella	il 24.09.2016
05	Cimarolli Manuel con Trotta Sara	il 01.10.2016

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

54	Benvenuti Rosina ved. Bonomi	di a. 88 il 30 agosto
55	Otelli Alessio	di a. 73 il 06 settembre
56	Bettoni Serena	di a. 69 il 20 settembre
57	Pilotti Luigi	di a. 92 il 25 settembre
58	Pedretti Sergio	di a. 57 il 26 settembre
59	Saleri Mario	di a. 89 il 28 settembre
60	Sanna Anita	di a. 89 il 03 ottobre
61	Cirillo Fabrizio	di a. 59 il 05 ottobre
62	Antonini Stella in Ardesi	di a. 82 il 10 ottobre
63	Ferraglio Libero	di a. 92 il 16 ottobre
64	Facchini Pierina ved. Zubani	di a. 88 il 18 ottobre
65	Cerlini Giulia ved. Bertarini	di a. 88 il 21 ottobre





**Anita
Sanna**

* 25.11.1926
† 03.10.2016

*Sopravviva la sua
immagine nella
memoria di quanti
l'ebbero cara.*



**Giulia
Cerlini
ved. Bertarini**

* 06.03.1928
† 20.10.2016

*Visse per l'amore
della famiglia.
Riposa nella
serenità del giusto.
Rivive nella luce
di Dio.*



**Giuseppe
Guerini**

* 08.11.1925
† 24.10.2016

*Ci consola la
speranza di
rivederti in cielo.*



**Enrico
Trevaini**

* 03.05.1930
† 22.07.2016



**Pierina
Facchini
ved. Zubani**

* 19.06.1928
† 18.10.2016

*Nessuno muore
sulla terra finchè
vive nel cuore
di chi resta.*



**Serena
Bettoni**

* 24.09.1946
† 19.09.2016

*Non piangete
la mia assenza,
sono beata in Dio
e prego per voi.
Io vi amerò dal
cielo come vi ho
amati in terra.*



**Sergio
Pedretti**

* 28.05.1959
† 25.09.2016

I tuoi cari



**Giorgio
Orizio**

* 08.08.1964
† 18.06.2016

*(la mamma)
Elsa Coccoli
a ricordo del figlio*



**Giovanni
Battista
Saleri**

* 23.06.1936
† 09.07.2016



**Giuseppe
Gasparini**

* 13.02.1921
† 20.12.2015

**Adriana
Ruggeri**

* 21.11.1922
† 27.07.2016

*Da tutti i vostri familiari un grande grazie
per l'affetto che ci avete sempre dimostrato*

7L SUPERMERCATO 7L
 Via Matteotti,
 GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134
GRANDE RISPARMIO
 7L Ringrazia per la preferenza accordatoci

CASA FONDATA NEL 1878

OTTICO CAMPLANI
 OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
 LENTI PROGRESSIVE - LENTI A CONTATTO
Esperienza e professionalità a garanzia del cliente
 P.zza Garibaldi, 44 - GARDONE V.T. - Tel. 030.831159

Enoteca **Enodrink**
La Selezione
 del F.M. Quaranta s.r.l.
 VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
 CONFEZIONI REGALO
 CONSEGNA A DOMICILIO
 VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
 TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



Macelleria Peruchetti Giuseppe & C.
 Piazza San Marco, 3 - 25063 Gardone Val Trompia
 Brescia - Italia - Telefono e Fax: 030.8912768



BRESCIA PORTE s.n.c.
 Porte interne e portoncini blindati
 Serramenti in legno - PVC - alluminio/legno
 Modifica doppi vetri in giornata
 Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
 Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222



Via Zanardelli, 20 - 030 - 8908129 fax 030 - 8905112
OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT

BERTUZZI EDOARDO snc
 di Bertuzzi Eugenio e Michele
 TINTEGGIATURE INTERNE - ESTERNE
 LAVORAZIONI A CALCE
 STUCCHI VENEZIANI
 LAVORAZIONI ARTISTICHE
 ISOLAMENTO A CAPPOTTO

030 8910967 - 392 5489789 - 338 9577106
 via G. Pascoli 184/A - Gardone V.T. (BS)
 C.F. e P.I. 03754030983


CASSAPADANA
 BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
 Dove Trovarci
 Sede e Direzione Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BG) Tel. 030.906700
 FILIALI
 Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel. 030.926159
 Pezzate Via Roma, 1 - Tel. 030.9220091
 Lodrino Via Roma, 90 - Tel. 030.850130
 Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel. 030.8913311
 TESORERIE
 Bovegno - Celio - Inna - Lodrino - Mamerino - Pezzate - S. Colombano
 Comunità Montana della Valle Trompia


TERMOIDRAULICA
 di Tenco e Regina s.n.c.

IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303
 GARDONE V.T. (Brescia)
 Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006



25063 Gardone V.T. (Brescia)
 Via Convento, 80
 Tel. 030 8912256 / 030 8912818
 Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it